

La Propaganda

Anno V. - N. 414

Napoli, Giovedì 5 Febbraio 1903

organo regionale socialista

Abbonamenti Anno L. 5,00
Semestre 3,00
Trimestre 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

NOTIZIE DI PARTITO

Il Gruppo Consiliare Socialista è convocato per questa sera alle ore 7 precise nella sede della Sezione.

I "Giovani liberali monarchici,"

Quasi duemila anni dopo la sua morte, un bollente manipolo di giovani intraprendenti ha solennemente deciso d'infiggere una smentita al signor Tacito. Tacito, ricordate? Quel valent'uomo, ingegnoso indagatore delle nostre storie, che riteneva sussistesse antitesi irreducibile fra « principato » e « libertà »... E questi intraprendenti giovani sono nientedimeno che un partito: il Giovane Partito Liberale Monarchico.

Veramente, di questa esistenza, non tutti sono bene informati in Italia. C'è della gente che tuttora si ostina a ritenere che di partiti, nel nostro dolce paese, non ne esistano che tre: quello repubblicano, quello socialista e quello anarchico. Questa stessa gente è capace di dichiararvi che i clericali non costituiscono che sette, i monarchici fazioni, i radicali gruppi: tutto ciò che volete, insomma, meno che partiti. Certo, per ritornare ai nostri bollenti giovani, Giovanni Bovio non classificherebbe il loro partito in una nuova edizione della sua *Dottrina dei partiti politici*.

Eppure i bravi giovani fanno di tutto per attirare l'universale attenzione sui loro giovanili entusiasmi. A Pisa si fanno sciogliere il comizio, a Milano minacciano la risurrezione d'una rivista, in qualunque comizio possono si fanno decisamente fischiare... « Per carità, dieci centesimi di pubblica attenzione! Tutto quel che volete, ma discuteteci... », par che dignitosamente implorino. Ebbene, discutiamoli.

Discuterli? Ecco il difficile. Alla discussione, reclama per parte nostra il buon senso, abbisogna anzi tutto che si conoscano le idee dell'avversario. Ed i giovani liberali monarchici — in parola d'onore — non sono sufficientemente espliciti nell'esposizione del loro programma.

Non che il programma manchi! Essi vogliono la « libertà » e la « monarchia ». Come? In qual modo? Qui casca l'asino (stavo per dire il G. P. L. M.). — Con quel po' di carta stampata che diffondono a quintali? Se sono giunti a scimmiettare persino i socialisti, preoccupazione costante dei loro sogni, pubblicando — sull'esempio nostro — opuscoli di dieci, di cinque, di due centesimi? — Ebbene io, che sono stato, sono e sarò attentissimo lettore de' loro fogli settimanali, umilmente dichiaro di averli capito sempre poco o niente. O sin troppo, se vi piace l'immodestia.

Alla stretta de' conti, il G. P. L. M. non è che una scaturigine di qualsiasi fazione della monarchia italiana. Non ci bastava il radicalismo sacchiano? Altre mistificazioni ci mancano a questo buon popolo italiano. Sacchi predica che ogni riforma è possibile nell'orbita delle istituzioni (meno naturalmente il suffragio universale perchè virtualmente esiste, l'abolizione dell'esercito permanente perchè basta consolidarne le spese e qualche altra bazzecola). Il G. P. L. M. (risparmiando lo spazio!) non si sa bene quel che voglia conservare e quel che voglia innovare, vorrebbe la monarchia assisa su altre basi manon sa dirci quali dovrebbero essere, proclama spesso e volentieri che molte cose vanno male in Italia ma si guarda bene dall'esprimere il suo esplicito avviso su queste questioni. Sono insomma giovani più liberali nonchè monarchici, ma con un lieve sentore di gesuitismo.

Perchè se dalla teoria discendiamo alla pratica, possiamo salutarli, senza complimenti, Rodin.

I signori del *Rinnovamento* possono dire di

no; ma tant'è. Essi hanno potuto esimersi sempre dal farci sapere con sufficiente cognizione di cose il loro preclaro programma, ma — al cimento dei fatti — si sono rivelati reazionari e peggio. Maledetto 1900!

Fu proprio in quell'anno che si accertò per sicura prova la rabbiosetta anima de' giovani liberali monarchici. Pelloux imperava: i partiti, gelosi della libertà, si erano posti a difenderla: si batteggiava contro la reazione. Ebbene il leader del G. P. L. M. — diciamo Giovanni Borrelli — si portò non solamente contro il socialista Prampolini (e qui stava nel suo diritto) ma pure contro il monarchico Gallini, ostile a Pelloux (e qui fu Rodin). E' vero che cadde in entrambi i collegi; ma — come traduzione pratica del suo programma — non ci fu male.

Vero è che questi giovani liberali monarchici ancor credono che le plebi italiane si balocchino con le lustre e gli specchietti. E credono che chiamarsi liberali autorizzi a violare, come per il passato, la libertà e salvi dal giudizio popolare.... Ma sono in arretrato, anche in questo. Una sola cosa è certa: che essi odiano il socialismo.

Non perciò noi abbiamo voluto *sottileggiarli*, in occasione della rinascita della loro *Idea Liberale*. Il socialismo passa ugualmente, *malgré* Crispi, Rudini, Pelloux e... Borrelli. Passa, insolentemente!

G. CAIVANO

Per la nostra tendenza

I socialisti di Napoli, che sono sempre stati recisamente fautori della tendenza rivoluzionaria nel Partito, debbono leggere, diffondere, sostenere un periodico ed una rivista, che questa tendenza — meglio che non possono gli altri periodici locali — rappresentano e propugnano: il periodico, *l'Avanguardia Socialista*; la rivista, *Il Socialismo*.

L'Avanguardia Socialista è periodico di polemiche, di critica, di propaganda. E' diretto dal nostro carissimo Arturo Labriola. Sorveglia l'azione pratica del nostro partito, ma dà ragione de' principii teorici a cui s'informa la tendenza rivoluzionaria. E' settimanale, ma va a gonfie vele. Vi hanno già collaborato Guglielmo Ferrero, Romeo Soldi, Ottavio Dinale ecc. ecc. E' vivace, scintillante, intellettuale.

Il Socialismo è rivista che, per certi riguardi, mancava in Italia. Dà grande rilievo a fatti, a dati, alle notizie: ha, per questo, una rubrica di *Movimento Sociale*. Interessantissimo poi il suo *Movimento Socialista Internazionale*: una rassegna della vita socialista all'estero. Vi hanno collaborato i più noti socialisti d'Italia e dell'estero. E' quindicinale. Sarebbe desiderabile che accentuasse la nota repubblicana.

La *Propaganda* li raccomanda caldamente agli amici ed ai lettori.

NELLE FACOLTÀ UNIVERSITARIE

In queste piccole accolte di persone, che dovrebbero essere superiori alle meschine contestazioni e che, invece, salvo la buona pace di pochi, sono più pettegole di una serva e più volgari di un ciarlatano, avvengono di tanto in tanto dei fatti, che ovati in comuni province, opere pie si chiamerebbero *camorre*: operati nei sinistri della scienza passano inosservati. Favorismi, dispetti, sopercchie, vigliaccherie, genuflessioni e poi insidie, odii, ogni altro sentimento simile trovano il più propizio campo di cultura nelle facoltà universitarie, nei consigli superiori. Ma nessuno sa, nessuno vede, il Ministro o è connivente, o è imbecille, o è stretto nelle catene della grande burocrazia. E nessuno parla. Così si vedono scandali colossali di professori che non eseguono il proprio programma obbligatorio ed intanto si beccano uno, due e tre incarichi straordinari; che vanno a caccia di commissioni esamiatrici per aggiungere allo stipendio altre due o tremila lire annue. E poi dispongono di concorsi, di cattedre, di incarichi, e non v'è concorso dove la cricca di uno non si misuri con la cricca di un altro, per venire, poi, ad un compromesso che tutto salva, fuorchè l'onestà e la giustizia.

Dopo i continui scandali che offre la facoltà medica, dov'è possibile che delle vecchie cariatidi s'ostinino a covrire la cattedra, tutto a danno dell'insegnamento, dove clinici e chirurghi decrepiti sbarrano la via alle forze giovani, perchè attaccati a tutti i posti possibili (anche posti a 50 lire mensili negli ospedali!) — dopo lo scandaloso concorso di estetica, a turbare il quale alcuni camorristi gesuiti della facoltà di lettere avevano posta tutta la buona intenzione — eccoti la facoltà di legge, quella che, finoggi, di se aveva lasciato poco a desiderare.

Vacando la cattedra di Istituzioni di Dritto Civile, bisognava provvedervi. La facoltà, dopo un tentativo

di favoritismo per uno che non aveva nè merito, nè titoli, decise di bandire il concorso pubblico, sia in vista della importanza dell'insegnamento, sia in vista dei numerosi e valorosi concorrenti che avevano annunziato le loro rispettive domande.

A soli dieci giorni di distanza, la facoltà rimangiandosi il proprio deliberato, propone al Ministro il passaggio a Napoli del professore Melucci dell'Università di Modena, e ciò quando v'erano domande di quattro titolari di altre università.

La cosa è strana e lascia tristemente impressionati. Certo, in tutto ciò vi sarà un dietroscena, che a noi non importa conoscere. Quello che importa è che l'opinione pubblica metta un po' il naso in questi sinistri chiusi, tutti fra loro simili, tanto a Napoli, quanto a Torino. Ed il ministro Nasi pensi a proporre una buona legge sui concorsi universitari, perchè cessi questa cuccagna di passioni e di istinti volgari.

INTORNO AL PROCESSO

Il discarico di Casale

S'è chiuso com'era cominciato: senza proiettare un po' di luce, senza darci una sola prova dell'innocenza del Casale, lasciando in tutti la certezza della sua colpevolezza.

Certo non si può ritenere onesto discarico quello addotto da testimoni canaglie od imbecilli. E quante canaglie sono sfilate sotto i nostri occhi! E quanti imbecilli ci hanno fatto sorridere! Sono venuti, ripetendoci la stessa storia (che abbiamo già lungamente narrata), laudando Casale, ingiuriando gli altri testimoni del carico, accumulando menzogne e viltà.

Intanto, è bene stabilire che sul fatto principale imputato al Casale — la corruzione nel contratto della luce e dei trams — nessuna smentita di fatto hanno potuto dare. E' facile, lo comprendiamo, dire che nel mercimonio d'un pubblico posto Casale non ebbe parte; ma non è ugualmente facile annullare la formidabile prova che sprizza fuori dal cifrario.

Ed è per questo che il discarico di Casale s'è chiuso inonoratamente.

Dichiarazioni

Dall'avv. Roberto Gargiulo riceviamo e volentieri pubblichiamo:

On. Redazione della « Propaganda ».

Leggo nei giornali di stamane quanto ha deposto ieri nella causa Casale l'avv. Giovanni Albarella.

Questo signore pone anche me fra coloro che, a suo dire, nelle elezioni del '96 si sarebbero recati sul Circolo di Avvocata, mostrandosi deferenti per Casale, fino al punto da chiamarlo padre (!), condottiero (!), duce !!

Per la parte che mi riguarda, smentisco completamente l'Albarella, il quale, noto adepto del Casale, e socio del suddetto Circolo, facendo il mio nome, si è prestato evidentemente a deporre il falso, nella stolida speranza di fornire alla difesa argomenti contro di me.

Io non ho mai salito le scale del Circolo suddetto, nè prima, nè durante, nè dopo le elezioni del '96; tantomeno ho glorificato il Casale, con gli appellativi di cui sopra; ed ho conosciuto costui solo dopo le dette elezioni.

Per ora smentisco a mezzo della stampa onesta. Mi riservo di fare altrettanto in udienza, anche in confronto con l'Albarella, non tanto per me, quanto per sventare certe male arti di cui si abusa ormai col discarico in questa causa. All'uopo, ho già fatto istanza al Presidente.

Ringraziando dell'ospitalità per questa mia, abbiate.

li 4 febbraio, 903.

obb.mo

avv. Roberto Gargiulo

E il nostro Cesare Salvi ci scrive in proposito.

Napoli 4 febbraio 1903.

Carissimi compagni,

Ad un testimone nella causa Casale è piaciuto di asserire che io, verso la fine del 1899, nella Commissione Comunale delle imposte, discussi e votai su di un reclamo per tassa di fabbricati, nello interesse del signor Bernucci, reclamo pel quale io avevo redatto memoria a stampa.

Affermo e posso provare che, pel sig. Bernucci, come per qualsiasi cosa concernente tasse, io non mi occupai dopo un sol reclamo discusso nel 1897, degli altri non ebbi notizia se non quando se ne discusse in Commissione, e non ne potevo avere notizia perchè dal 1898 in poi non ebbi più rapporti col sig. Bernucci.

Non val la pena poi di smentire che io, Altobelli e Gargiulo, durante le elezioni andammo sul circolo di Avvocata dando al Casale del padre, condottiero etc.

Cio non è mai avvenuto.

Credetemi

Vostro
CESARE SALVI.

Oggi, 5 febbraio, alle ore 20 il

Prof. Arnaldo Lucci

terrà il discorso inaugurale della

Associazione Universitaria Socialista

nel salone della *Propaganda* (Piazza Cavour, 8).

L'opera dei nostri rappresentanti

Al Parlamento

Nella seduta di Martedì, il deputato socialista di Vicaria svolse due sue interrogazioni.

L'una era al Ministro d'Agricoltura « per conoscere se il Ministro intendeva accogliere il voto del Comune di Avigliana in Basilicata per la istituzione di un insegnamento pratico di agricoltura. Il sottosegretario Fulci dichiara che il Ministro è animato dalla migliore attenzione e che darà il suo concorso qualora non manchi quello del Comune. Cicotti ringrazia delle buone intenzioni e assicura che il Comune di Avigliana sarà pronto a prestare il suo contributo per una istituzione che sarà di molto vantaggio per tutta la regione circostante. Non vuole però passare, senza segnalarlo, un passo della deliberazione presa in proposito dal Comune di Avigliana. In essa è affermata la necessità della riduzione delle spese improduttive a profitto dei bilanci veramente produttivi come è quello di agricoltura. E tanto più è da segnalare in quanto che viene da uno dei maggiori nuclei elettorali di un collegio rappresentato qui da uno che siede dalla parte opposta della Camera. Il che significa che se le nostre idee non fanno cammino fra i rappresentanti ne fanno tra i rappresentati. (Bene). E di questo non possiamo non rallegrarci.

Subito dopo il Ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Nasi, risponde a un'altra interrogazione dell'on. Cicotti relativamente alla non ancora avvenuta promozione ad ordinario del prof. Colella dell'Università di Palermo, dice che essendo stati proposti dalla facoltà, altri due insieme al Colella egualmente meritevoli, e non avendo fondi sufficienti per tutti si è rivolto al Ministro del Tesoro, e che intanto non poteva prendere un provvedimento per il solo Colella.

Cicotti nota che il Colella ebbe il concorso voto della Facoltà, della Commissione esaminatrice e del Consiglio superiore. Legge un brano di una lettera di un membro del Consiglio Superiore da cui risulta che questo ha assegnato al Colella il primo posto in una graduatoria fatta tra i tre proposti. Crede che il Ministro debba seguire il parere del Consiglio superiore, quale non dimostri con ragioni il suo dissenso, il che l'on. Nasi non ha fatto, e conclude chiedendo che il provvedimento non debba, per ragioni di equità e di giustizia, tardare più a lungo.

Nasi replica spostando la questione col dire che il Colella abbandonò il suo ufficio senza autorizzazione, per venire a Roma, dove i suoi interessi non richiedevano del resto la sua presenza, essendo in buone mani di amici suoi (si ride), e che egli, severo contro queste infrazioni, sospese ogni provvedimento. Questa tirata gli procura qualche plauso dei centri. Contro cui l'on. Cicotti grida: Ma che c'entra questo con la questione di merito? Non capite niente.

Alla fine della seduta, riprendendosi la discussione del progetto sui cancellieri, il deputato socialista di Napoli dà ragione all'art. 2 di un suo emendamento con cui propone che i cancellieri, i vice-cancellieri aggiunti non possono essere chiamati a prestare servizio nella provincia in cui sono nati, né restare più di tre anni nella stessa sede. Dice che uno scambio di elementi diversi fra le varie regioni d'Italia sarà di giovamento a tutte e specialmente al Mezzogiorno, dove ci sono le vecchie clientele da spezzare (Approvazioni all'estrema). Ma dopo assicurazioni del ministro che si occuperà dell'importante questione, e dopo un vivace incidente del Cicotti con l'on. Marinuzzi, il nostro compagno, soddisfatto di avere sollevata la questione, dichiara di ritirare l'emendamento.

Annunziamo, inoltre, un'interrogazione del Cicotti e del Todeschini al ministro delle finanze sui criteri con i quali s'intende applicare la legge 23 gennaio 1902 p. 25 al Comune di Torre Annunziata.

Al Consiglio Provinciale

Nella seduta del 3 Febbraio, il consigliere socialista di sezione Vicaria fu chiamato a far parte della commissione che dovrà riferire sull'opportunità della istituzione del Riformatorio.

Indi deplorò che proprio ora che si è allo scorcio delle discussioni sul bilancio le sedute del Consiglio siano state sospese, perchè presidente e vice-presidente del Consiglio han dovuto recarsi a Roma; ciò potrebbe avvenire anche altre volte. Non si potrebbe provvedere? — Il Presidente rassicura il nostro compagno che si provvederà per l'avvenire.

Sul sussidio alla pseudo Camera di Lavoro, soppresso dalla Deputazione, avendo il consigliere Bozzoni presentato un ordine del giorno per sapere le condizioni delle scuole dipendenti dalla Camera del Lavoro e proposta la nomina d'una commissione che riferisse, il Leone propose di scrivere all'ordine del giorno la proposta Bozzoni e rettificò un equivoco di questo perchè le scuole dipendono dalla Società Centrale Operaia e non dalla Camera del Lavoro.

La fiaccona dei consiglieri

L'altro giorno il nostro Consiglio Comunale non poté tener seduta per assenza di numero legale. Erano presenti appena una ventina di consiglieri su ottanta. Il solo gruppo socialista era quasi al completo, mancando i soli Leone e Lucci, il primo impegnato al Consiglio Provinciale ed il secondo in viaggio.

La maggioranza dorme magnificamente perchè ad essa basta che la Giunta lavori senza controllo. E difficilmente si incomoda per mettere lo spolverino, benchè la maggior parte dei suoi membri abbia la comoda fortuna di aver carrozza.

E così si lavora per il bene di Napoli.